



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 19 MAGGIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 134  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Veltroni: «Il quorum per cambiare»

Intervista al segretario dei Ds: «Andare a votare sì al maggioritario e no ai licenziamenti»  
«Anche sui referendum la destra è una babele. La sinistra deve ritrovare una strada comune»

IL REPORTAGE

### La paura di Abu Dis futura capitale palestinese

«E se Barak alza un Muro? Saremmo finiti»



DALL'INVIATO UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ABU DIS Benvenuti ad Abu Dis, capitale del futuro Stato di Palestina. Benvenuti in questo lembo estremo di Gerusalemme a cui un intero popolo si aggrappa per non sentirsi di nuovo umiliato, defraudato di una speranza coltivata negli anni. Ma ad Abu Dis non c'è voglia di festeggiare l'imminente ritiro israeliano, questione di ore ormai, al massimo di alcuni giorni. Perché la gente di Abu Dis è smarrita, ha paura. Pensa di restare tagliata fuori, stretta in un angolo; pensa di perdere il bene materiale più

prezioso: quella carta di identità blu rilasciata dalle autorità israeliane ai residenti arabi di Gerusalemme. Quel pezzo di carta è per molti il passaporto per il benessere, è la luce verde per garantire un futuro dignitoso ai propri figli, è l'ultimo legame con l'amata Al Quds. La paura di Abu Dis è che l'indipendenza tanto attesa finisca per tradursi in separazione forzata, in un Muro divisorio innalzato dagli israeliani e al di qua del Muro, dalla parte palestinese, la più debole, la più ricattabile economicamente, la vita peggiorerebbe, il futuro sarebbe

SEGUE A PAGINA 10

SERGIO SERGI

STRASBURGO A due giorni dal voto sui sette referendum, Walter Veltroni, segretario Ds, rinnova l'appello a recarsi alle urne per battere il «gioco truccato» del Polo che pretenderebbe, qualunque sarà l'esito della consultazione, le dimissioni del governo Amato. «In ogni caso, vincono sempre loro», commenta ironico in quest'intervista a L'Unità. Invece, l'esecutivo è rimasto correttamente neutrale. Perché lo scontro «non è tra governo e opposizione» ma tra «maggioritario e proporzionale». E poi, la vera e più grande divisione sta proprio nel Polo, tra Berlusconi e Fini. Il leader Ds invita anche a riaprire un processo di ricomposizione della sinistra nella coalizione: «Basta con gli egemonismi e le conflittualità. Plurali si ma non contrapposti».

Allora, Veltroni, il Polo, con Berlusconi e Fini, ha chiesto le dimissioni di Amato qualunque sia l'esito del referendum. Non solo se non fosse raggiunto il quorum ma anche nel caso della

vittoria dei "sì", specie nel quesito elettorale. Insomma, non ci sarebbe scampo per il governo...

«È la prima volta che sento circolare questa tesi: si fanno delle elezioni il cui esito è pressoché predeterminato. Il governo così non avrebbe alcuna chance e dovrebbe comunque andare a casa, a prescindere dall'esito del referendum. Secondo questa teoria, se il referendum non passerà, vincerà Berlusconi, in caso contrario vincerà Fini. Il Polo, seguendo questa logica, vince sempre e il governo perde sempre. Evidentemente è gioco truccato».



Dunque, il governo non c'entra nulla con quanto accadrà domenica? «Il governo non è in causa. Ha dichiarato correttamente sin dal primo momento la propria neutralità. Far svolgere i referendum è una responsabilità istituzionale e, peraltro, nel governo ci sono forze che la pensano diversamente sui singoli temi referendari. Esattamente come nell'opposizione. La vera divisione è nel Polo, tra chi ha raccolto le firme del referendum e invece chi

SEGUE A PAGINA 3

## Benzina a 2.215 lire, un primato Nuovo massimo. Scende l'inflazione: 2,3%

ROMA L'inflazione frena ad aprile passando dal 2,5% del mese precedente al 2,3%; la crescita mensile dei prezzi al consumo è stata dello 0,1% (+0,3% a marzo). Il rallentamento - spiega l'Istat - è il primo da giugno '99 e dipende in larga parte dall'effetto del decreto antinflazione varato dal governo. Intanto i prezzi delle benzine raggiungono un altro record, con la super che non solo sfonda quota 2.200 lire al litro ma arriva a 2.215 lire nei distributori di Fina e Shell. Nuovo massimo anche per la verde: 2.130 lire. Da oggi scatta infatti una nuova raffica di aumenti, in sei delle 9 compagnie petrolifere italiane. Così il carburante torna a pesare sulle tasche degli italiani come 15 anni fa, ai tempi cioè degli ultimi strascichi delle grandi crisi petrolifere degli anni 70.

WITTENBERG

A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO

### D'Antona, Geri respinge le accuse



CIPRIANI TARQUINI

A PAGINA 5

## Ancona come Seattle? Parla il leader dei centri sociali

BRUNO UGOLINI

Sono i nipotini di Seattle, i giovani dei centri sociali. Stanno preparando poderose e temute manifestazioni ad Ancona, Bologna, Genova, dopo essere stati protagonisti di turbolente proteste sempre a Bologna pochi giorni fa. Sarà un maggio davvero caldo e non solo da un punto di vista meteorologico. E intanto piovono su di loro le analisi dei sociologi, persino le accuse di essere in qualche modo il brodo di cultura dei nuovi brigatisti. Lo stesso giovane arrestato per il delitto D'Antona, Alessandro Geri, viene illuminato da una luce equivoca, collegata al fatto che aveva frequentato le sedi di quello che viene chiamato il nuovo estremismo sociale. Sono insinuazioni, sospetti, accuse che provocano indignazione nei diretti interessati. Così entro, almeno con l'immaginazione, in uno di questi «covi», i fatidici «centri sociali», moderni fortili dell'eversione. Ecco al telefono, uno dei loro leader, Luca Casarini, veneziano, portavoce dei centri del Nord-Est, 33 anni, dedito anche a ricerche sociali con la cooperativa «Officina sociale».

SEGUE A PAGINA 9

## UNA CONFERENZA VOLUTA DALL'ITALIA

UMBERTO RANIERI

La politica internazionale è chiamata a governare la sicurezza regionale ben oltre la dimensione puramente militare, costruendo le condizioni per la sicurezza prima di tutto nella prevenzione dei conflitti. Lo abbiamo visto con chiarezza anche nell'Europa dell'ultimo decennio. Laddove, come nei Balcani, non si è riusciti ad individuare per tempo gli strumenti della prevenzione il conflitto etnico si è fatto devastante e il ricorso all'uso della forza è rimasto l'unico mezzo a disposizione della comunità internazionale per fermare la barbarie. Ecco perché, ad un anno dalla crisi del Kosovo - e con molte delle questioni che la originarono ancora sul tappeto - l'esercizio della prevenzione rimane prioritario nell'agenda internazionale per questa regione d'Europa.

In questo quadro oggi, ad Ancona, si apre la «Conferenza per lo sviluppo e la sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio». Una iniziativa fortemente voluta dal nostro paese e su cui la diplomazia italiana ha costantemente lavorato negli ultimi tre anni. Essa si propone un obiettivo politicamente impegnativo: costruire sulle diverse rive del mare Adriatico e Ionio uno spazio di pace, ricercando nell'economia, nella cultura e nella lotta ai traffici illeciti le condizioni per una vera e duratura sicurezza.

SEGUE A PAGINA 9

## Salta fabbrica di fuochi, 3 morti Nel Frusinate. Tra le vittime il titolare e il figlio

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Giocatori

Se è vero che esiste una nuova droga sintetica, chiamata «Ice», diffusa soprattutto nelle sale giochi allo scopo di migliorare lo score del giocatore; allora è anche vero che il mondo della tossicodipendenza si arricchisce di una nuova figura: il drogato coglione. Non vedo quale altra definizione possa indicare con altrettanta precisione scientifica colui che si impastica come una pattumiera pur di pigliare più in fretta i bottoncini e le levette di un gioco elettronico. I giocatori si rovinavano, una volta, al casinò di Baden Baden, magari fatti di cocaina e innamorati di una contessa russa. Oggi ci si rovina a Torpignattara, sperperando pile di cinquecento lire al bar «Ciccio», innamorati della lottatrice cinese protagonista di «Kombat Massacre», ingurgitando pillole che favoriscono l'erezione dell'indice e il turgore del pollice. Intendiamoci: era, in genere, un rimarchevole coglione anche l'avo debosciato di scena a Baden Baden. Ma almeno era un coglione che si divertiva, e aveva visto il mondo. La massificazione sta abbassando di brutto perfino la qualità dei coglioni.

ROMA Una fabbrica di fuochi d'artificio è esplosa ieri pomeriggio nei pressi di Veroli, in provincia di Frosinone, causando la morte di tre persone. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie due cadaveri mentre un terzo uomo è deceduto nell'ospedale di Frosinone dove era stato trasportato a seguito della gravi ferite riportate. L'esplosione ha riguardato soltanto una «casamatta» delle quattro che compongono la ditta «Guido Belli» che produce fuochi pirotecnici, e dove erano depositate diverse quantità di polvere da sparo. Nel comune di Veroli esiste la tradizione radicata di lanciare fuochi pirotecnici per più di un'ora durante la processione del santo (ed anche quest'anno ci si stava preparando). Ed esiste un vero e proprio duello per vincere sulla durata e sulla spettacolarità dei fuochi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

ALL'INTERNO

### CRONACHE

Andreotti redarguito dal Csm  
IL SERVIZIO A PAGINA 6

### ESTERI

Napolitano: l'Europa si muove  
BUCALINI A PAGINA 8

### ECONOMIA

Tim-Yahoo!, è fusione  
CAMPESATO A PAGINA 14

### ECONOMIA

Finmeccanica in vendita  
IL SERVIZIO A PAGINA 15

### CULTURA

Borboni in mostra  
CAPECELATRO A PAGINA 17

### SPORT

Alla Lazio anche la Coppa Italia  
CAPRIO A PAGINA 21

### AMBIENTE

Mozambico, parla il presidente  
NELL'INSERTO

A PAGINA 11

## Rispetto il Giubileo, rispettate i gay Dopo il nuovo no di Storace, riesplodono le polemiche

LUIGI MANCONI

Immagino che, come sempre, la colpa è della stampa e degli sciacchi cronisti di agenzia che hanno seguito la conferenza stampa del presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, e di quello della provincia di Roma, Silvano Moffa. Non è possibile, infatti, che una persona colta e avvertita come Storace abbia sostenuto l'opportunità di rinviare il World Gay Pride «per una serie di ragioni di natura istituzionale e confessionale». Confessionale? Evidentemente, gli sciacchi cronisti di agenzia hanno deciso, di comune intesa (i manigoldi!), di denigrare il neo-presidente della Regione, attribuendogli un termine che il neo-presidente

SEGUE A PAGINA 4

IL CASO

### UN PELLEGRINO CHIAMATO WILDE

CARLA FRACCI

Cento anni fa, il 15 maggio, Oscar Wilde lasciava Roma per Napoli da dove avrebbe preso la nave per Genova e poi da Genova a Chambery e poi in automobile con un amico su fino a Parigi, meta finale, sua ultima tappa. Non si sarebbe più mosso dalla capitale francese, da quell'Hotel d'Alsace che non avrebbe lasciato che dopo la sua morte, venerdì 30 novembre 1900... «Esalo un sospiro profondo, l'unico naturale che avessi udito dal mio arrivo... Il respiro si fece più lieve, trapassò alle 2 e 10 in punto del

pomeriggio». È da tempo che pensiamo di mettere in scena uno spettacolo su Oscar Wilde e il periodo della sua vita che più ci interessa è quello che va dalla sua uscita dal carcere di Reading e per grandi tappe fino alla fine. Parigi: Hotel d'Alsace. Lo spettacolo che si intende realizzare, parafrasando il titolo di un suo grande pezzo teatrale, *The Importance of Being Earnest*, dovrebbe chiamarsi *L'importanza di essere Wilde*.

SEGUE A PAGINA 18

